

# Bronzi d'Italia

JUDO

## Giuffrida La judoka di Dio “L'oro me lo prendo a Parigi”

dal nostro inviato Fabio Tonacci

**TOKYO** – Sarà la fede. Sarà l'affetto per nonno Renato, che a 92 anni si è inventato pittore di medaglie per dipingere i sogni del colore giusto. Sarà che a 18 anni in tasca non aveva la leggerezza di quell'età ma le chiavi arrugginite della palestra Talenti Sporting Club per allenarsi anche la domenica. Sarà un po' tutto questo e chissà cos'altro a trasmettere forza a Odette Giuffrida, romana di 26 anni, professione: Judoka di Dio. La definizione è sua.

«Sono molto devota, non prego mai per vincere ma ringrazio lassù per la gioia che mi infonde». Col dito indica in alto. Molto in alto. La chiamano anche Veleno, e la definizione non è sua. Soprannome guadagnato sul tatami per la tenacia, la grinta, la voglia. Nel 2017 i medici le avevano diagnosticato la fine della carriera. Troppo malconco il ginocchio, troppo malandata la spalla. Ignoravano però le proiezioni dell'anima e le leve dell'ambizione: Odette ha spostato il destino più avanti. Si è operata, riabilitazione, allenamenti doppi, ha saturato di judo la sua vita. «Dopo l'argento a Rio sono stati cinque anni terribili, solo io conosco l'inferno che ho passato». La strada era in salita, e il compagno di viaggio – il maestro Gregorio Ma-

gnanti – se n'era andato. «Ha preso altre strade, mi sono sentita sola. Dio mi ha aiutato a riprendermi».

Sale a piedi scalzi sul podio, gioca con i fotografi, morde il metallo meno pregiato, fa una dedica per la nonna scomparsa nel 2011. È la prima judoka europea a vincere due medaglie per due Olimpiadi di seguito. In finale ha sconfitto l'ungherese Reka Pupp. Dal maestro Nippon Budakami, il tempio del judo nella patria del judo, torna con un bronzo al collo. Non è ciò che voleva. Troppo forte la giapponese Uta Abe, il sangue non mente: oro lei nella categoria – 52 kg, oro suo fratello Hifumi a distanza di pochi minuti nella – 66kg. Una doppietta in famiglia così ravvicinata non era mai accaduta nella storia dei Giochi. Odette ha affrontato Uta in semifinale e l'ha fatta sudare fino al *golden score*, i tempi supplementari del judo. «Vorrà dire che l'oro lo prendo a Parigi 2024». E poiché ha un occhio nero (souvenir dei quarti), le mani ancora contratte, la pelle abrasa dalle prese e lo sguardo della tigre, c'è da crederle.

Torna a Roma e sa già come festeggerà. È un rito che si celebra a casa Giuffrida dopo ogni gara. Sua madre Fabiola fa la pizza per i tre figli: Odette, Christian (l'ex bomber del Cervia

nel reality *Campioni*) e Salvatore. In un certo senso bisogna ringraziare Salvatore se oggi ritocchiamo il medagliere azzurro con un bronzo in più. A tre anni la sorellina lo accompagnava alle lezioni di judo al Talenti Sporting, si sedeva su un angolo del tatami e aspettava impaziente che il maestro, per gioco, le facesse fare qualche mossa durante le pause. Gli altri ridevano, lei da quel tatami non è più scesa. Cambio di scena, Odette ha 18 anni. Litiga con i genitori per le uscite del sabato sera: lei non vuole andare, loro la pregano di svagarsi un po'. «Non posso, domattina mi alleno presto». Christian racconta di non averla mai vista mangiare una carbonara. «Deve rimanere sotto i 52 chili e non sgarra mai. Sapete cosa vuol dire per un romano?». Odette si nutre di avversarie e di devozione. «La fede l'ho trovata al catechismo». Per i fidanzati non ha tempo. «Ho la testa troppo piena».

Un uomo speciale nella sua vita ce l'ha già. Nonno Renato. Parla di lui e la fronte si distende, le mani si rilassano. «Prima di partire mi ha detto: vai e prenditi una medaglia, non importa il colore, quando torni la dipingerò d'oro». Lo smalto che è mancato a Tokyo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Bis in famiglia

Uta Abe, che ha battuto Giuffrida in semifinale, ha vinto l'oro nei 52 kg a pochi minuti di distanza dal fratello Hifumi nei 66 kg

